

Sotto indagine la sicurezza di TikTok, social dei giovanissimi

«TikTok è il social media dei nostri bambini e adolescenti, deve essere uno spazio sicuro. Sotto choc per le testimonianze di abusi, ricatti e violenze sessuali, chiedo immediatamente un incontro con i vertici di TikTok: dobbiamo prendere misure drastiche!». Così scrive su Twitter Marlène Schiappa, segretaria di Stato transalpina. Razzismo, omofobia,

sessismo degli influencer, abusi, stalking: il governo francese si muove per monitorare e bloccare contenuti inappropriati veicolati dalla app. In soli 4 anni di vita il social ha conquistato i giovanissimi in tutto il pianeta con 800 milioni di utenti nel mondo e circa 4 milioni in Italia. La piattaforma appartiene al gruppo cinese ByteDance, permette di creare

un filmato di massimo 60 secondi accompagnato da musica e suoni. Sempre in Francia una delle influencer di TikTok ha lanciato un hashtag, #Balancetontiktok, per segnalare abusi, in particolare di carattere pedopornografico. Risultato: migliaia di segnalazioni in poche ore. L'hashtag riprende una campagna analoga lanciata tempo fa #Balancetonyoutubeur, per denunciare i comportamenti inappropriati delle baby-star in video. La società non ha reagito, TikTok France



nel suo ultimo comunicato stampa, datato 28 aprile, ha annunciato supporto per il 119, il numero telefono azzurro francese. Negli USA 14 deputati hanno chiesto alla Federal Trade Commission di aprire un'indagine sulla presunta violazione della privacy e del divieto ai minori di 13 anni di pubblicare sulla app. L'algoritmo di TikTok è diverso e nuovo rispetto agli altri social media. Visualizza e dunque rende virali i contenuti con criteri innovativi: minore considerazione del numero

di followers e delle visualizzazioni di precedenti video ed attenzione alla varietà. Il sistema è stato progettato per mostrare casualmente video che non corrispondono a quanto generalmente interessa all'utente o che non hanno tanti like. Forse uno dei motivi del successo: chi abitualmente è scartato ha le stesse occasione delle star del sistema. Luci ed ombre dunque, ancora una volta la presenza educativa degli adulti giocherà un ruolo determinante.

L.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

C'È UN GAP COMUNICATIVO

Uffici pubblici digitalizzati ma poco sfruttati

La Pubblica Amministrazione del nostro Paese risulta fortemente digitalizzata, con una media di offerta di servizi disponibili sul web superiore rispetto a quella Europea, eppure gli utenti che ne usufruiscono si aggirano attorno al 30% (DESI 2020). La ragione potrebbe risiedere in un gap comunicativo, che non permette ai cittadini di avere una totale consapevolezza dei vantaggi dell'e-government, infatti, molti centri che erogano questi servizi lo fanno solo per azioni specifiche ed affermano di non aver elaborato una strategia univoca e condivisa per lo sviluppo e la promozione dei portali online della PA. Le aree di intervento considerate prioritarie nell'elaborazione della digital experience nel settore pubblico sono: service design, posta in primo piano dall'80% delle PA, con lo scopo di semplificare l'utilizzo dei servizi e renderli agevoli per i cittadini; user interface, ovvero la cura dei sistemi di interazione, elemento che aumenta la soddisfazione di chi sceglie di compiere azioni



online, considerata dal 77% degli intervistati. Lo user research, l'area in cui viene implementata ricerca e analisi è stata attivata solo dal 55% degli enti. Ed infine, il content design, su cui si è concentrato il 53% degli erogatori, che garantisce la costruzione di modelli funzionali ed efficaci, secondo opportune strategie di ottimizzazione. Gli strumenti scelti dalla PA per il passaggio al digitale sono molteplici, tra cui i Content Management System (Cms), adottato dal 60% dei fornitori, i canali di Customer Satisfaction, applicati dal 53% degli enti e altri software accessori come le tecnologie per la gestione dei feedback (32%) ed i sistemi di profilazione dell'utenza (23%).

Dallo scoppio dell'emergenza sanitaria è risultato evidente anche ai più scettici che lo sfruttamento del digitale è stato indispensabile per evitare il blocco dei servizi e delle comunicazioni e che anche per lo Stato è necessario un sistema che permetta un'innovazione continua per potersi assicurare di stare sempre al fianco dei cittadini e rispondere alle necessità del pubblico. Se ad oggi solo pochi degli uffici della PA dispongono dei mezzi adeguati a offrire servizi ottimali ai consumatori, emerge la volontà di miglioramento della tecnologizzazione. Secondo il 70% delle amministrazioni è indispensabile investire nell'aumento delle competenze necessarie alla modernizzazione degli e-service per i cittadini, così che un'offerta efficiente aumenti la diffusione dell'utilizzo di quei canali che rendono più dinamico e funzionale il lavoro della Pubblica Amministrazione.

Jasmine MILONE

ANALISI – NON BASTA SOLO UN GRANDE CAPITALE INIZIALE MA ANCHE CAPACITÀ INFORMATICHE



Intelligenza artificiale la priorità sono i dati

Sebbene la letteratura sia piena di esempi di come l'intelligenza artificiale possa influire sulla nostra economia, il seguente studio si concentra sulle modifiche apportate dall'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro e su come questa possa aumentare le possibilità di accentramento del capitale nelle mani di poche grandi imprese. Alcuni studiosi si sono concentrati sulle relazioni tra intelligenza artificiale ed il monopolio, constatando l'importanza dei dati nei processi di apprendimento automatico. Un gruppo di ricercatori è scettico rispetto alla possibilità di sfruttare i dati per guadagnare in quei mercati che ammettono un solo vincitore. Essi sostengono che molti dati non incrementano il valore economico, infatti la differenza nel valore di un modello preciso al 95% o al 94% è marginale. Un altro gruppo, invece, è più preoccupato e condivide l'idea che una posizione di vantaggio iniziale, che permetta lo sfruttamento dell'intelligenza artificiale, porti ad una crescita esponenziale nel tempo, con un conseguente dominio del mercato. Come sottolinea il New York Times: «Più dati si hanno a disposizione, meglio si produce; meglio si produce, più dati si ricavano; più dati si ricavano, più

talenti si attraggono; più talenti si attraggono, meglio si produce». Sulla base di analisi come queste, i policy makers rimarcano l'importanza dei dati come chiave per essere competitivi in un'economia capitalista. Ne è la prova la recente relazione della Commissione Europea, che focalizzandosi sulla condivisione dei dati, al fine di favorire la continuità delle imprese nel libero mercato, suggerisce che «dove imposto da specifiche circostanze, l'accesso ai dati dovrebbe essere obbligatorio, dove condotto secondo correttezza, trasparenza, ragionevolezza, proporzionalità ed in modo non discriminatorio». In molti casi, però, le capacità computazionali sono tanto importanti quanto lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, infatti, i modelli di appren-

dimento richiedono risorse significative per la loro elaborazione, risorse di proprietà delle più importanti compagnie hi-tech. Essere in possesso di queste potenzialità porta ad innumerevoli vantaggi, infatti le performance risultano più veloci e si adattano meglio ai cambiamenti che avvengono nel mercato, permettendo gli aggiornamenti necessari ad essere competitivi. Inoltre, permettono maggiori possibilità di ricerca e quindi un più facile reperimento di informazioni e idee di innovazione. Alcuni investitori fanno notare che avere un sistema informatico di grandi dimensioni permette la creazione di una sottospecie di curva temporale, perché per le imprese è possibile svolgere attività che non risultano economiche al momento e

per cui dovrebbero attendere circa dieci anni, con il risultato di guadagnare più terreno dei propri rivali. D'altro canto, queste risorse richiedono lavoratori competenti che ne possano fare un uso efficiente e ad oggi questa categoria richiede salari elevati, che possono garantire solo le grandi imprese.

Concludendo, l'intelligenza artificiale può favorire una posizione di monopolio in quanto, al giorno d'oggi, non basta solo un grande capitale iniziale ma anche la possibilità di generare un circolo virtuoso che permetta di rimanere nel mercato, favorito dalle capacità informatiche. Inoltre, lo sfruttamento dell'open source fornisce uno strumento strategico alle grandi compagnie tecnologiche che, appoggiandosi ad una manodopera estremamente preparata e competente, possono servirsi dei software gratuiti per costruire i propri imperi. Considerando però l'importanza degli strumenti hardware, la mera accessibilità ai dati non è sufficiente al potenziamento delle piccole imprese, anzi porterebbe i giganti del settore ad avere ancora più informazioni e più possibilità di crescita e risulterebbe, quindi, una decisione controproducente.

Nick SRNICEK

Department of Digital Humanities,
King's College London
(Estratto)

Artificiale o intelligente?

I giovani del progetto universitario ed interreligioso "Rerum Futura" - Servizio per l'Apostolato Digitale dialogano con Marina Geymonat, coordinatrice del Centro di Eccellenza sull'Intelligenza Artificiale di TIM e membro del gruppo di esperti AI per il Ministero dello Sviluppo Economico.

